

In tribunale l'appello alle istituzioni di Città migrante: «Costituiamoci parte civile»

Lavoro nero, l'inchiesta s'allarga

Lei come attivista dell'associazione «Città migrante» è finita sotto processo per diffamazione, ma le sue parole e soprattutto le sue azioni contro lo sfruttamento dei lavoratori immigrati sono servite come «detonatore» all'inchiesta del sostituto procuratore Valentina Salvi che ora si sta avviando alla conclusione ma con un numero più consistente d'indagati rispetto a quando era scattata nel 2007 sulla denuncia di un giovane marocchino abitante a San Polo.

Ieri la 37enne Federica Zambelli — così si chiama l'esponente di «Città migrante» difesa dall'avvocato Vainer Burani — è stata «scortata» in tribunale da una trentina di attivisti dell'associazione, ma l'udienza davanti al giudice di pace Elisabetta Freddi è saltata (l'imputata è accusata di diffamazione, ingiuria e interruzione di servizio commerciale in seguito a quanto avvenuto il 25 febbraio 2008 davanti alla ditta Technological Building 7 di Largo Giambellino).

Ma proprio ieri al palazzo di giustizia è «filtrata» la notizia che il pm Salvi sta chiudendo l'inchiesta in cui non poche persone — fra cui due latitanti fuggiti all'estero — sono accusate di pesanti reati: associazione per delinquere finalizzata all'introduzione e alla permanenza di cittadini clandestini, falsificazione di permessi di soggiorno, estorsione e impiego di manodopera clandestina.

Secondo quanto accertato dalla procura — tramite i carabinieri — l'organizzazione, con base centrale in Moldavia e base operativa a Reg-



Alcuni attivisti di «Città migrante» presenti ieri in tribunale



Federica Zambelli



Vladimir Rotari

gio, reclutava clandestini (moldavi, egiziani e marocchini) ai quali forniva documenti fasulli (riferiti a lavoratori regolarmente assunti) per avviarli al lavoro in Italia nei cantieri edili con turni sfiancanti e paga da fame (autentici «schiavi» collocati a dormire in condizioni disumane in abitazioni lontane da occhi indiscreti).

«Stiamo attendendo che quest'inchiesta approdi ad un processo — spiega Federica Zambelli in un'improvvisata conferenza-stampa in tribunale, attornata dagli attivisti e da alcuni lavoratori sfruttati (fra cui il moldavo

Vladimir Rotari che doveva essere sentito dal giudice di pace) — per cercare di costituirci parte civile come Città migrante. Ma lanciamo un appello alle istituzioni ed ai sindacati, perché non vogliamo essere soli in questa presa di posizione chiara di denuncia contro quanto avviene a Reggio nel settore dell'edilizia, una vera e propria giungla in cui sono tanti i lavoratori stranieri sfruttati. Il fatto che come associazione siamo usciti pubblicamente — conclude — ha permesso a tanti altri lavoratori d'avere il coraggio di presentare denuncia». (t.s.)